

CRONISTI in CLASSE 2021



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



I cronisti della classe III B della scuola media «A. da Morrona» di Terricciola, comprensivo «Sandro Pertini» di Capannoli: Nicolas Bolognesi, Lorenzo Casati, Maria Colantuoni D'Alelio, Lorenzo Cristofani, Filippo De Martino, Gregorio Fiori, Linda Fornai, Camilla Giusti, Ana Mihaela Hultoana, Maria Elettra Nardini, Mariachiara Narri, Elisa Nassi, Giulia Petroni, Amy Puma, Mattia Stacchini, Gabriele Toniolo, Crystal Venturi. Docenti tutor: Simone Maioli e Cinzia Orlandini. Dirigente Scolastica: Marzia Canali.

Classe III B scuola media «A. da Morrona» di Terricciola

Sulle tracce del nostro presente

Alla scoperta della Seconda guerra mondiale rovistando tra ricordi, immagini e racconti

PISA

Lavorando con l'insegnante sulla Seconda guerra mondiale, ci siamo accorti che molte cose intorno a noi ci parlano del nostro passato. Allora, essendoci appassionati all'argomento, abbiamo iniziato a rovistare tra i ricordi legati alle nostre famiglie, alla ricerca di tracce che ci parlassero di quel periodo molto importante della Storia recente. Abbiamo chiesto ai nostri parenti e compaesani di una certa età, che hanno vissuto questa esperienza in prima persona, di procurarci foto, lettere, storie ed aneddoti, che magari avevamo già sentito durante qualche pranzo di famiglia ma che, in quel momento, non avevamo approfondito. Ecco che sono emerse vicende davvero significative! Il bisnonno di una nostra compagna ad esempio, negli anni immediatamente precedenti la Seconda guerra mondiale, all'età di diciassette anni ricevette in regalo un modellino di aeroplano direttamente da Galeazzo Ciano, ministro del governo e genero di Benito Mussolini. Il motivo di questo regalo era le-



Un'immagine storica recuperata dagli studenti tra i ricordi di parenti e compaesani

gato alla sua passione per l'aeronautica militare, nella quale, essendo minorenne, non poteva ancora entrare. Il modellino doveva quindi essere una specie di portafortuna. E infatti, compiuti diciotto anni, egli riuscì ad entrare come aviere motorista, portando, durante la Seconda guerra mondiale, i pezzi occorrenti per aggiustare i motori de-

gli aerei danneggiati durante le missioni. Un'altra nostra compagna ci ha raccontato di un altro suo bisnonno che partì per la guerra all'inizio del 1942 e fu spedito a combattere in Albania con i Lupi di Toscana, un battaglione di Firenze. Nel 1943, dopo l'armistizio e l'alleanza con gli americani, i soldati italiani che si trovavano in Albania, non

avevano indicazioni chiare dal comando principale. Così lui fu fatto prigioniero dai tedeschi e fu portato in un campo di lavoro in Polonia. A fine guerra, nel 1945, fu liberato e a piedi tornò a Soianella, una frazione del nostro comune. Una volta tornato a casa conobbe la sua prima figlia, nata nel '42. Oltre ai racconti sono venuti fuori anche tanti oggetti: portafogli con le iniziali ricamate di due innamorati, monete tedesche, attestati di stima da parte dell'esercito alleato e molte medaglie al valore, a testimoniare un impegno spesso pagato con la vita. E poi abbiamo potuto condividere con la nostra classe molte foto: tra tutte abbiamo scelto quella che vedete qui accanto, in cui una bambina, davanti ad un carro armato americano, guarda un fiore, simbolo di ritrovata speranza. Dopo aver ascoltato e visto che molte cose del nostro paese ci riportano al passato, abbiamo imparato ad alzare la testa e a prestare attenzione al nome di una via, ad un monumento o ad una lapide: ogni cosa, se vista sotto una luce nuova, può rivelare molto di ciò che siamo stati. E forse anche di ciò che siamo adesso.

L'approfondimento

I rifugi di guerra per salvarsi dai bombardamenti Dalle grotte di campagna ai cunicoli sotterranei

«Nelle nostre zone ci sono molti di questi 'nascondigli' ed alcuni sono nelle vicinanze delle nostre case»

Nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, molte persone, per scappare dalle incursioni e dai bombardamenti, si nascondevano nei rifugi, che molto spesso erano semplici cavità scavate nel tufo, in aperta campagna, oggi riutilizzati come magazzini improvvisati. Nelle nostre zone vi sono molti di questi «nascondigli», ed alcuni si trovano nelle vicinanze delle nostre case. Noi nella nostra

quotidianità abbiamo sempre visto questi luoghi come delle normali cantine o grotte, invece oggi che conosciamo la loro storia, li guardiamo con occhi totalmente diversi. Alcuni di questi piccoli rifugi sono stati scavati poco fuori Morrona, una frazione di Terricciola. Si presentano come grotte di terra, spesso molto profonde, che poi venivano sorrette da pali di legno, e per evitare che la terra cadesse addosso, venivano coperte con dei teli. Fuori, frasche impedivano che l'ingresso fosse visto dagli aerei. A Soianella invece i rifugi sono gallerie, che attraversano il paese e che sbucano da alcune botole dentro le stanze



delle case: cunicoli sotterranei che hanno salvato la vita a molte persone e che ancora oggi ci parlano di un passato di sofferenza e privazione. Un passato che è bene ricordare, perché i sacrifici fatti dai nostri bisnonni non siano stati vani.

Focus

Le interviste ai testimoni del tempo

Silvano, Adriana e Artesiana Gli studenti hanno raccolto le loro parole, tra sorrisi e commozone

Silvano Filippeschi è nato nel 1931 e quando la guerra arrivò a Morrona, un piccolo paese del nostro comune di Terricciola dove egli abita ancora oggi, aveva dodici anni ed aveva lasciato la scuola per andare a lavorare. Ci ha raccontato di aver avuto un fratello di vent'anni, fatto prigioniero in Grecia e ritornato prima della fine della guerra. Gli abbia-

mo chiesto cosa ricordasse del passaggio dei tedeschi e lui ci ha detto di ricordare soprattutto i sequestri di bestiame e di roba da mangiare, a volte anche di soldi, se c'erano. Quello dei furti è un ricordo ricorrente anche per Adriana Bichisecchi, che durante la guerra di anni ne aveva sei: «Per non farsi rubare la roba», ci ha detto, «alcuni muravano le proprie cose in soffitta, oppure le portavano nei rifugi!». Poi ha sorriso al pensiero di quando, in cambio di frutta, gli americani regalavano cioccolata. La signora Artesiana Banchellini invece oggi ha quasi 95 anni: della guerra ricorda soprattutto la sensazione di paura, il terrore che accompagnava le giornate, durante le quali si rischiava continuamente la vita, per una bomba o un colpo di fucile. Alla fine ci ha salutato con gli occhi lucidi, facendoci capire tutta la sofferenza che la guerra porta con sé.